

FINALMENTE UNA LEGGE VERA CONTRO LA CORRUZIONE



di MARGHERITA
BONIVER*

E ULTIME drammatiche notizie riguardanti le maxitruffe nel settore della telefonia hanno ulteriormente innalzato il tono del dibattito sulla corruzione. I rapporti tra politica-affari e la corruzione nella Pubblica amministrazione sono problemi tipici di tutti i sistemi politici contemporanei. Ciascuna democrazia ha trovato i suoi rimedi. Nei Paesi eurocontinentali, fa scuola l'esperienza francese: l'assoluta neutralità della Pubblica amministrazione, garantisce, nei secoli, la con-

tinuità dello Stato. Nei paesi anglosassoni, il sistema dello spoils system, da una parte, e il forte peso dell'opinione pubblica, dall'altra, garantiscono un forte tasso di responsabilità politica. In Italia non si è riusciti a percorrere nessuna delle due vie.

NELLA PRIMA Repubblica l'uso delle risorse pubbliche per finanziare il consenso politico coinvolse tutti i partiti, compreso il Pci, che, oltretutto, poté contare sui sostanziosi finanziamenti provenienti dai regimi comunisti. Ma, oltre ai grandi partiti, c'è un altro protagonista del 'caso italiano': le grandi famiglie dell'industria e della finanza nazionali e la magistratura. Il capitalismo italiano, infatti, s'è caratterizzato per una persistente riluttanza nei confronti delle regole del mercato e per una particolare propensione a sfruttare le debolezze del sistema politico, al fine di «socializzare le perdite e privatizzare i profitti» dell'attività imprenditoriale. Il debito pubblico, che per anni ha pesato e continua a pesare come un macigno sulla modernizzazione del Paese, è in gran parte il risultato di questo «patto scellerato» tra il sistema dei partiti e i poteri forti.

Quando, con il crollo del comunismo e l'accelerazione dell'Unione politica europea, la debolezza del sistema-paese si mostrò in tutta la sua drammaticità, Craxi divenne il capro espiatorio della crisi della Prima Repubblica. Si salvarono, com'è noto, il Pci e la sinistra democristia-

na, vale a dire le due forze politiche mostratesi più inclini a salvaguardare gli interessi del consociativismo politico-economico-finanziario della Prima Repubblica. Insomma, la prassi corruttiva e distortiva era comune. Qualcosa di analogo sta accadendo oggi con Berlusconi. Di qui, la persistente aggressione mediatico-giudiziaria nei confronti di chi vuole andare fino in fondo sulla strada del cambiamento. La risposta è forte e determinata. Il governo si accinge a varare misure severe contro corrotti e corruttori e vuole adottare il codice etico di ~~Comindustria~~ su tutto il territorio nazionale. Cresce, come di dovere, l'attenzione sulle liste elettorali e contro i tentativi di infiltrazione e strumentalizzazione di varia natura.

SUL VERSANTE opposto, non va abbassata la guardia nei confronti dell'uso politico della giustizia. Chi ha sbagliato deve pagare, ma il Pdl non accetta lezioni di moralità da parte di nessuno e non si lascerà mettere alla gogna, per lasciare spazio ad una sinistra la cui debolezza politica e il cui tasso di corruzione altalenante sono sotto gli occhi di tutti. In particolare, nelle regioni nella quali la sinistra ha dato il peggio di sé, come dimostrano i casi della Campania, del Lazio e della Puglia.

* *deputata del Pdl e presidente del Comitato Schengen*

